

INDICE

Rosaria Capone

Educare: le competenze non bastano pag 7

Pasquale Giustiniani

Quale nuovo umanesimo per vincere la "sfida educativa"? ... » 15

La tecnoscienza trasforma radicalmente l'esperienza umana, da un lato integrando tutte le dimensioni, sia teoriche che applicative, dell'esistenza umana; dall'altro disintegrando l'intelligenza e l'affettività o il vissuto emotivo e la produzione tecnologica, fino a relegare i campi dell'esperienza e dell'emotività in una sorta di sfera a-razionale, in qualche modo favorendo una nuova fase dell'evoluzione umana. Quest'articolo vuole ridare validità ad una concezione della persona che tenga conto delle scoperte della scienza e della tecnologia ma accetti anche nuove sfide educative alla luce della filosofia cristiana.

Pero Sudar

La sfida educativa della Scuola cattolica nel contesto multi-etnico, multiculturale e multireligioso: l'esempio di Sarajevo » 33

E' importante comprendere che cosa significa "essere scuola cattolica" in un contesto di globalizzazione. L'articolo affronta proprio questa tematica, oggi così sentita da costituire uno dei problemi della Chiesa, raccontando l'esperienza di Sarajevo. «Se non troveremo il modo migliore per educare questa gioventù, il nostro mondo andrà presto in rovina!». Questo allarme lanciato tremila anni or sono all'umanità non può non scuotere la coscienza cattolica, che è nata e vive per essere 'maestra e madre'. Quattro i punti svolti dall'articolo: 1) La sfida educativa, per ricordare che educare non è stato mai facile, tanto meno può esserlo oggi. 2) Il contesto multi-etnico, multiculturale e multireligioso, che pone nuove sfide al compito dell'educazione, mettendo a dura prova il sistema scolastico. 3) Scuole cattoliche - alunni non cattolici. In un contesto già difficile, l'impegno della scuola cattolica diventa più delicato e complesso. 4) Scopo e curriculum delle "Scuole per l'Europa". L'esperienza di Sarajevo ci dice che l'unica prospettiva possibile e credibile per il mondo in cui viviamo è quella di promuovere la persona umana e gli autentici diritti dell'uomo. Questo significa anche porre le fondamenta più sicure per l'annuncio del vangelo.

Roberto Cipriani

Esiliati, profughi e stranieri immigrati » 49

L'articolo affronta la problematica condizione di esiliato o profugo immigrato. Questi non cerca, di solito altro che una qualche forma di solidarietà. A lui basterebbe non essere rifiutato. Eppure l'atteggiamento tendenziale di reiezione è abbastanza diffuso. L'esiliato o il profugo giunto in Italia risulta essere un vero e proprio "straniero". E' la prima volta che l'Italia affronta in misura così vasta il problema socio-antropologico dell'acculturazione. Le questioni sono molteplici per natura e complesse per articolazione interna perché non omologabili tra loro né a livello giuridico né economico, né in campo politico né in quello religioso. D'altra parte, non è discutendo a tavolino che si supera l'empasse in cui si trovano le problematiche immigratorie. E' invece necessaria una vasta e prolungata fase di ricerca sul campo, per conoscere approfonditamente gli insiemi e i dettagli delle culture coinvolte nelle dinamiche immigratorie di ciascun contesto particolare.

Non è solo con un decreto legislativo che si possa prevedere di superare i problemi connessi con la crescente immigrazione e con la conseguente interazione tra le culture.

Ernesto Preziosi

Un rinnovato impegno politico dei cattolici al servizio del paese » 61

L'articolo esamina le non poche difficoltà, nell'attuale momento storico, per un rinnovato impegno politico dei cattolici. Siamo dinanzi ad una transizione politica complessa e ad un altrettanto difficile passaggio nella vita della Chiesa. Disorienta la mancanza di una prospettiva politica e di una visione unitaria dei cattolici. Da più parti si sente la necessità non solo di sapere cosa è la politica ma anche di una concreta esperienza politica. Non è, infatti, sufficiente la carità che sovviene al bisogno ma è importante la carità politica che interviene sulle strutture.

In una situazione difficile e complessa è giusto chiedersi: Che cosa fare?. L'autore individua tre piani di azione: quello ecclesiale, che richiede una nuova formazione con valenza sociale; quello prepartitico, che elabora soluzioni sui grandi temi della politica e abitua ad una mediazione culturale; Quello politico-partitico, che affronta la presente situazione di un voto cattolico frammentato. Alla domanda "Di cosa c'è bisogno per una nuova stagione di impegno politico dei credenti?" l'autore risponde che urge una proposta alta di cultura politica.

Luigi D'Andrea

Superare il "disastro antropologico": i cattolici italiani di fronte alla crisi del paese » 75

L'Italia attraversa una delle fasi più difficili della sua storia unitaria, pesantemente investita dal processo di globalizzazione. L'autore si chiede se è possibile delineare una realistica "agenda di speranza per il futuro del Paese" per superare il "disastro antropologico", che aggredisce le stesse radici cristiane. E' importante, egli risponde, una necessaria conversione degli stili di vita e

un'alfabetizzazione etica, richiamando il pensiero del Cardinale Bagnasco. Come forme essenziali e complementari di feconda operatività del fenomeno religioso nello spazio pubblico di un sistema politico-istituzionale connotato dal principio di laicità e dal rispetto della libertà religiosa, è possibile indicare due "icone". La religione deve porsi quale "lampada" che illumina l'ambiente e "lievito" capace di fermentare la pasta. L'equilibrata convivenza e la feconda sinergia di queste due "logiche" garantiscono l'autonomia della fede religiosa e la caratterizzazione del sistema in senso laico e pluralistico, ma segnano anche la prospettiva entro la quale la comunità ecclesiale italiana deve collocarsi per concorrere con le forze sane del Paese al superamento del "disastro antropologico" che caratterizza la presente condizione.

Vittorio Cumerlato

FENOMENOLOGIA E/O METAFISICA? LA PROPOSTA DI K. WOJTYŁA

» 91

L'articolo si prefigge di indagare sulla possibilità di conciliare il metodo fenomenologico con la metafisica classica, attraverso due approcci: da un lato, la fenomenologia vista dalla prospettiva di E. Stein; dall'altro, la posizione di K. Wojtyła e il suo particolare personalismo. Nella sua posizione, infatti, la fenomenologia è naturalmente orientata verso uno sbocco metafisico.

Arturo Alcantara Arcos

L'esperienza poetica e l'esperienza mistica in Octavio Paz ...

» 119

L'articolo prende in esame la riflessione poetica del noto scrittore, poeta, saggista e diplomatico messicano, Octavio Paz. Premio Nobel per la letteratura nel 1990. Paz racconta l'esperienza della trascendenza in due ambiti, il sacro e il poetico, sottolineando, anche, l'impatto della poesia sulla storia e il suo rapporto con essa.

La poesia, egli scrive, è un'operazione capace di cambiare il mondo, rivelando "altro". Essa è luogo di incontro tra l'uomo e qualcosa che lo trascende, di qui le numerose analogie tra poesia e mistica.

Guido Cumerlato

"La Madre del Signore in alcuni testi magisteriali tra Concili e Papi". Lettura comparata di LG 52 e RM 1

» 131

L'articolo propone l'analisi sinottica del numero 52 della *Lumen Gentium* e del numero 1 della *Redemptoris Mater*, per dimostrare che l'insegnamento proposto dal capitolo VIII della LG è presente, personalizzato, nel magistero mariano di Giovanni Paolo II. I Padri conciliari riesaminarono la figura, il ruolo, il significato e la persona della Vergine non più rapportata solo ex parte Christi, ma posta all'interno del disegno di Dio nella *historia salutis*. Il numero 1 della RM riprende le questioni enunciate nel n. 52 della LG. Di qui i temi comuni dei due testi, al di là di alcune novità proposte dalla enciclica. Maria è, infatti, presentata all'interno dell'unico mistero di Cristo e della Chiesa. Uguale è la prospettiva biblica, quella ecclesiologica e quella liturgico-culturale. Maria, la Madre del Signore, occupa un posto per nulla marginale nel mistero della salvezza: ella è la donna che partorisce il Figlio di Dio, Gesù Cristo.

INDICE

Antonio Stagliano

Educarsi all'ascolto della Parola di Dio

Pag. 7

Il dramma della nostra esistenza aperta alla gioia, alla felicità, alla fragilità, alla speranza, alle difficoltà, (anche al peccato), si muove dentro la straordinaria avventura di un Padre che ci ama di un amore, che ha assunto la forma concreta del dono del Figlio suo sulla Croce.

La bellezza di questa realtà e nella nostra vita di fede, che chiede di essere accolta. Di qui l'importanza di educarsi all'ascolto della Parola di Dio. La fede, infatti, nasce dall'ascolto e matura nell'obbedienza; noi, infatti, siamo "uditore della Parola" dall'inizio alla fine.

Educarsi all'ascolto della Parola comporta riconoscere ciò che Gesù ha detto e fatto, e agire di conseguenza, sicché la nostra sia una fede che si realizza amando.

Guido Cumerlato

Una proposta teologica su Fatima. Alcune considerazioni a partire dal Commento teologico sul terzo segreto di Fatima ..

» 39

L'articolo si propone di valutare il segreto di Fatima alla luce del Commento teologico del card. J. Ratzinger nel 2000. Attraverso di esso si presenterà, in modo generale, la questione della 'marionerie' oggi e il loro valore nell'unica Rivelazione di Cristo Gesù e nella vita della Chiesa.

Pasquale Arciprete

La religione laica dei "diritti naturali", ovvero: la secolarizzazione dello schema di salvezza apocalittico-millenaristico

» 49

Dopo il celebre "Meaning in History" di Karl Löwith (1949), sono davvero pochi gli studiosi di storia delle idee a non accettare la tesi che l'intera filosofia della storia occidentale costituisca in effetti l'esito secolarizzato della teologia della storia biblica; ma le continuità presenti tra le maggiori Weltanschauungen prodotte dal pensiero occidentale e gli schemi di salvezza giudaico-cristiani non si fermano certo qui e coinvolgono in particolare le filosofie politiche più radicali e sovversive (quelle che anelano un immediato superamento dei "corrotti" ordini costituiti e una epocale e definitiva trasformazione del mondo), le quali appaiono sempre pronte a formulare le loro istanze palingenetiche sulla base dei moduli teoretici delle più ardenti escatologie bibliche. L'articolo cerca di mostrare i profondi isomorfismi strutturali esistenti tra lo schema di salvezza apocalittico-millenaristico e la teoria dei "Diritti naturali" elaborata dai principali "philosophes" francesi, ovvero la concezione filosofico-politica che effettivamente ispirò e guidò l'intervento storico eversivo dei più invasati protagonisti della Rivoluzione francese.

Cataldo Zuccaro

Eucaristia e cittadinanza

» 85

L'Eucarestia, soprattutto nella sua dimensione celebrativa è l'espressione più alta e densa di significato del popolo di Dio. La chiesa ritrova continuamente la verità della sua natura nell'amore di Cristo che si esprime nel sacrificio di sé e nella comunione a cui chiama l'Umanità intera.

L'esperienza di stare a mensa con Gesù diventa, per il cristiano, esigenza di annuncio missionario per rivivere la bellezza dell'incontro nei rapporti sociali. Nasce, infatti, proprio nel Mistero eucaristico il servizio alla carità nei confronti del prossimo. E l'invito, alla fine della celebrazione, "andate in pace la messa è finita" non è quindi un congedo ma è un mandato. Se manca la preoccupazione di adeguare la nostra condotta al senso del mistero che celebriamo, la nostra eucarestia diventa paradossalmente una solenne affermazione di ateismo dentro le mura del tempio.

L'impegno, invece, a far crescere relazioni sociali ispirate dall'amore e dalla giustizia fa dell'Eucarestia un sicuro segno di speranza.

Eugenio Capezzuto

L'empatia come cognizione sociale

» 95

In questo articolo, mi prefiggo di presentare un'ipotesi generale formulata dal neuroscienziato Vincenzo Gallese, uno dei ricercatori del gruppo di Parma che per primi hanno scoperto i neuroni specchio, riguardante i meccanismi neurofisiologici alla base dell'intersoggettività. L'assunto principale è il seguente: Molto di ciò che accade nel corso dei nostri rapporti interpersonali sarebbe il risultato della capacità di creare uno spazio di senso condiviso con gli altri. La creazione di questo spazio condiviso sarebbe il risultato dell'attività di "simulazione incarnata" (embodied simulation), definita a sua volta in termini sub-personali dall'attività di mirror neurons che permettono di mappare sullo stesso substrato nervoso azioni eseguite ed osservate, sensazioni ed emozioni esperite personalmente ed osservate negli altri.

Vittorio Cumerlato

"L'uomo nel campo della responsabilità". L'incompiuto di Wojtyła

» 113

L'articolo è una riflessione sul valore metodologico del testo incompiuto di Karol Wojtyła: L'uomo nel campo della responsabilità. Il testo, infatti, ci abilita a indagare sulla modalità di procedimento euristico del tutto personale dell'Autore. In particolare: l'essenziale dimensione pratica dell'etica, la normatività della coscienza di fronte all'imperativo del dovere morale, il nesso intimo che lega la moralità con la felicità intesa tomisticamente come perfezione dell'ente. Nell'agire morale, dunque, il soggetto si trova tra l'oggettività della verità espressa nella norma e l'imperatività della coscienza relativa al bene conosciuto.

Renato Raffaele Cardinale Martino

Verso uno sviluppo umano sostenibile

» 133

L'articolo affronta il problema dello sviluppo umano sostenibile alla luce del Magistero sociale della Chiesa cattolica, sottolineando che esso è ben presente nella riflessione dottrinale, contrariamente a quanto abitualmente si sente dire. L'insegnamento sociale della Chiesa è, da un lato, "costante" e, dall'altro, sempre "nuovo", perché aperto agli opportuni adattamenti suggeriti dal variare delle condizioni storiche. Oggi, infatti, un modo moderno di presentarsi della "questione sociale" è il problema ambientale, cui il "Compendio della dottrina sociale della Chiesa" ha dedicato l'intero capitolo decimo.

A partire dal Concilio vaticano II la Chiesa è stata sempre presente nel dibattito mondiale sui grandi temi etici dell'ambiente e dello sviluppo.

Uno dei punti fondamentali nel Magistero è la convinzione che il problema ecologico deve essere percepito come problema etico, perché esiste una costante interazione tra le persone e la natura. La questione ambientale, quindi, diventa problema antropologico, ciò significa che, se vogliamo tentare una risposta adeguata ad una problematica così complessa, è necessario coniugare insieme l'ecologia naturale, quella sociale e quella umana; nell'uomo infatti, c'è una interconnessione dei diversi ambienti di ecologia, perché, come in un sistema di vasi comunicanti, tutti rifluisce su tutto.

Rosaria Capone

Un pane spezzato per la città

» 143

L'interrogativo, che ha fatto da guida al Congresso Eucaristico di Ancona, Signore da chi andremo, esprime la domanda di senso dell'uomo moderno, dinanzi al generale disorientamento che sconvolge la sua vita.

Il degrado ambientale, conseguenza di un dissennato rapporto dell'uomo con la natura; la delusione della tecnologia, che svela ogni giorno più l'inganno di una falsa onnipotenza; il venir meno di punti fermi nella ricerca veritativa e la mancanza di orientamenti etici che guidino la prassi fuori da un relativismo inconcludente, pongono l'uomo dinanzi ad una sfida epocale, che attraversa la sua quotidianità e interpella la sua coscienza. L'incarnazione, che dimostra l'interesse di Dio a liberare l'uomo da tutte le forme di schiavitù e di dipendenza, richiede coinvolgimento e trasformazione, perché, nella fragile dimensione di un'ostia, il Figlio di Dio prende realmente dimora nella persona che lo accoglie, per diventare capacità di non restare indifferente alle sorti dei propri simili, al dramma dei rifugiati, alla solitudine degli ammalati, alla dignità umana calpestata. L'Eucaristia diventa, così, pane spezzato per la città affinché la comunità cristiana sappia testimoniare, con i fatti, che la fede non è un mistero da vivere nel chiuso della coscienza ma nelle scelte coraggiose e difficili per il bene comune.